

Insieme preghiamo

Dalla prima lettera si San Giovanni (3,16-18)

Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

Dal vangelo secondo Luca (12,15-21)

«Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

.....

SANTA MARIA, DONNA DI PARTE,

tu ti sei fidata di Dio e, come lui, hai scommesso tutto sui poveri, affiancandoti a loro e facendo della povertà l'indicatore più chiaro del tuo abbandono totale in lui, il quale ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla, per ridurre al nulla le cose che sono.

Santa Maria, donna di parte, tienici lontani dalla tentazione di servire due padroni. Obbligaci ad uscire allo scoperto. Preservaci dal sacrilegio di legittimare le violenze consumate a danno degli oppressi. Liberaci dall'indifferenza di fronte alle ingiustizie e a chi le compie. Ma donaci la tolleranza.

Santa Maria, donna di parte, noi ti preghiamo per la Chiesa di Dio, che a differenza di te, fa ancora tanta fatica ad allinearsi coraggiosamente con i poveri. Aiutala ad uscire dalla sua pavida neutralità. Dalle la fierezza di riscoprirsi coscienza critica delle strutture di peccato che schiacciano gli indifesi e respingono a quote subumane i due terzi del mondo. Ispirale accenti di fiducia.

E mettile sulle labbra le cadenze eversive del Magnificat, di cui talvolta sembra che abbia smarrito gli accordi.

Solo così potrà dare testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace. E gli uomini si apriranno ancora una volta alla speranza di un mondo nuovo.

Gli aspetti problematici

■ Riflettere sugli aspetti meno gratificanti della vita personale e sociale è un impegno che tutti cercano quanto più possibile di evitare, se non ne sono costretti dalle circostanze. Così, non si parla spesso e tanto meno volentieri della malattia, della morte, della povertà. E' come se, non parlandone, queste situazioni che appartengono all'esperienza universale umana, potessero essere esorcizzate.

■ La povertà, rispetto ad altre situazioni, è particolarmente imbarazzante, perché chi sta bene, chi ha tante cose, chi in ciò che possiede confida per assicurarsi, è reso inquieto dalla presenza dei poveri, come da un fantasma che potrebbe compromettere le proprie sicurezze.

■ Oggi l'inquietudine di chi ha è insieme amplificata e attenuata:

■ amplificata perché quasi quotidianamente il piccolo schermo casalingo immette immagini di popoli affamati proprio accanto ai nostri deschi riccamente imbanditi e la torta può per una frazione di secondo diventare un po' amara;

■ attenuata perché le immagini televisive, per quanto crude, attutiscono la forza dei messaggi, rendono in qualche modo quasi virtuale la realtà, come sterilizzata, meno aggressiva.

■ Altro è il modo di trattare il problema quando la povertà prende la forma e il volto concretissimi dei mendicanti: allora la difesa si appella all'inopportunità di lasciar loro via libera, alle possibilità che a tutti sono date di lavorare, a una cattiva gestione politica dell'immigrazione.

Beati i poveri

"Tutti siamo impegnati di fare in modo che non sia la nostra opulenza a causare la povertà degli altri ed abbiamo il dovere di farci poveri nello spirito del vangelo per essere accanto a chi soffre come testimoni concreti di carità"

(La famiglia nella società del benessere, 5)

■Diverso ancora, e allora si estremamente inquietante, lo stato d'animo che si crea quando attraverso la notizia della presentazione di un progetto di legge o la dichiarazione di intenti di qualche politico si colgono avvisaglie di cambiamenti che potrebbero modificare il sistema di benefici e di privilegi sul quale contiamo.

■Tutte queste inquietudini, comunque, non solo non cambiano minimamente lo stile di vita della maggior parte dei cristiani, che in ultima analisi non appartengono prevalentemente alla classe di cittadini più disagiati, ma a quelli cosiddetti a medio reddito, ma non motivano nemmeno quel necessario impegno politico e sociale mirato a orientare in modo più equo le scelte di indirizzo generale, almeno quelle che riguardano la famiglia.

■In questo clima culturale l'espressione di Gesù che indica nella situazione della povertà una condizione di beatitudine, non ha proprio alcuno spazio. Non solo: ma si giunge spesso a considerarci poveri solo perché si è perso qualche privilegio o si ha il timore di perderlo.

■In questo panorama di sostanziali privilegi, condivisi praticamente dalla classe media di tutto il mondo occidentale, vi sono poi categorie particolarmente a rischio: i giovani e le giovani coppie. Non perché ad esse manchi il necessario, ma perché questo necessario e anche molto superfluo non sono in grado di procurarselo da se e si trovano a dipendere dalle generazioni dei padri che perpetrano così nei loro riguardi pesanti ingiustizie di cui spesso non sono neppure consapevoli.

■Cercare la povertà, oggi, o viverla come una beatitudine, può essere scambiato per tendenza masochistica o per atteggiamento snobistico o per mancanza di classe e di buon senso. Per chi ha famiglia è considerato mancanza di amore e di previdenza per i propri cari.

Le prospettive per crescere

▼Trovare prospettive ad una condizione che appare proprio chiusura di prospettive, cioè limitazione di possibilità, non è facile, perché chiede un cambiamento totale di mentalità. Del resto il vangelo è ricco di espressioni e richiami per mezzo dei quali Gesù opera una vera e propria rivoluzione rispetto al modo di pensare del suo tempo che, fatte le dovute proporzioni, è molto simile a quello di oggi.

▼Il senso evangelico della beatitudine che riguarda la povertà è certamente e prima di tutto spirituale: chi è sazio, chi è in condizione di poter presumere di bastare a se stesso, è meno favorito nella possibilità di stupirsi per ciò che ha, di rendere grazie, di chiedere, cioè di entrare nella dimensione dell'uomo che riconosce la propria condizione di limite, quindi di entrare in rapporto con Dio.

▼Tradotto in termini coniugali e familiari, si è aiutati a capire meglio la beatitudine della povertà se si privilegiano gli aspetti di relazione su quelli di possesso. L'abitudine a possedere può veramente diventare una maledizione per la coppia e la famiglia, perché può atrofizzare le potenzialità relazionali, affettive, creative delle persone in favore dei soli aspetti funzionali al possesso.

▼D'altra parte la povertà che Gesù lega alla beatitudine non è nemmeno pauperismo, non può essere arido sforzo ascetico per dimostrare a se stessi che si può fare a meno delle cose, quasi in un delirio di onnipotenza, e non può essere nemmeno legata alla necessità o alla pretesa del risparmio.

▼La prospettiva che si apre alla vita coniugale e familiare con il vangelo è un'altra:

▼riconoscere e scoprire, proprio anche attraverso la costata precarietà e fragilità di tutto ciò che riusciamo a costruire, sia sul piano materiale che su quello relazionale, la nostra assoluta dipendenza da un Padre buono, l'unica realtà sicura su cui contare, la fonte più certa di tutte le nostre sicurezze;

▼ scoprire che il Padre è buono per tutti, ma che la sua bontà può essere profusa e resa riconoscibile solo dalle nostre scelte di rinunciare a qualcosa in favore dei fratelli;

▼ queste scoperte, questi riconoscimenti, queste scelte diventano parte integrante degli interessi, dei pensieri, dei progetti di una coppia e di una famiglia e vi portano creatività, impegno, occasioni per scambi reali e simbolici, occasione per essere grati e per diffondere gratitudine, per dare e per avere, per ospitare e per chiedere ospitalità.

Riflettere e discutere

● Quali progetti abbiamo per la celebrazione delle nostre nozze, sotto il profilo del tema che riguarda questa scheda?

● Proviamo a esaminare lo stile che stiamo dando al nostro rapporto: ci facciamo e attendiamo dall'altro grossi regali, i nostri week-end sono dispendiosi, oppure ci accontentiamo di piccole cose?

● In che misura pensiamo che il problema della povertà ci potrà toccare da vicino, in futuro:

- perché nessuno del due ha prospettive di lavoro;
- perché i nostri genitori si aspettano che organizziamo la nostra vita secondo schemi di benessere borghese che per il momento non siamo in grado di realizzare;
- perché vogliamo fare a tutti i costi bella figura in tutto;
- perché vediamo che ci sono attorno a noi molte coppie e famiglie in stato di precarietà e questo non può lasciarci tranquilli;
- perché stiamo cominciando a capire che se non impariamo a essere sobri, rischiamo di perdere molte belle occasioni per essere liberi, felici, creativi;
- perché stiamo cominciando a capire che, benché non siano in molti a pensarla così, il vero tesoro è altrove.

● Ci capita mai di dire: adesso godiamocela, poi risparmieremo? O ce lo dice qualche parente o amico? Come reagiamo?

● Uno di noi due tende a risparmiare, l'altro a spendere con leggerezza: possiamo dire che uno dei due è più vicino allo spirito della povertà evangelica o dobbiamo cambiare entrambi? In quali aspetti?